



il rombo

“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

N° 146

23 agosto 2018



Agosto 1916

GORIZIA ITALIANA

Quando si parla delle dodici battaglie dell’Isonzo sul fronte carsico della Grande Guerra, davanti a una sola il pensiero si fa più leggero: la sesta, combattuta tra il 6 e il 17 agosto 1916. È l’unica che si ricorda come vittoriosa, sebbene sempre nel contesto di perdite e di sangue comune alle altre undici. Infatti ha portato le nostre truppe a Gorizia, l’unica città importante strappata al nemico durante l’intero conflitto, prima di Trento e Trieste, che furono nostre però ad armistizio con l’Austria già firmato e in procinto di entrare in vigore. In “**Gorizia 1916**”, saggio edito da Itinera Progetti di Bassano (116 pagine 19,50 euro), il brigadiere generale **Giorgio Seccia** mette in risalto il successo, ma anche l’occasione perduta di sfruttarlo, penetrando a fondo nel dispositivo difensivo infranto.

In effetti, i vantaggi di aver messo in difficoltà grave gli austriaci non vennero monetizzati, quando era probabilmente ipotizzabile invece un’irruzione verso l’altopiano di Tarnova, che avrebbe consentito di aggirare l’intero schieramento avversario. È come se avesse finito per dimostrarsi controproducente la sollecita conquista di posizioni chiave, aspramente contese, fino a quel momento, a protezione di Gorizia. Quei risultati, se pure auspicati dai nostro comandi non erano previsti in maniera così rapida e non era stato



preparato un piano organico di sfruttamento per determinare il collasso avversario. Il nostro esercito era lento come il raziocinio dei suoi comandanti.

Il 7 agosto in poche ore erano stati prima conquistati poi saldamente tenuti dai nostri fanti– nonostante i contrattacchi nemici – baluardi i cui nomi erano simbolo di attacchi sterili e sanguinosi. Appena una sessantina di minuti era bastata agli uomini di Badoglio per prendere il Monte Sabotino. Per la prima volta accanto ai cannoni erano state schierate le bombarde, grossi calibri a tiro curvo che distruggevano reticolati e trincee. La linea italiana avanzante aveva superato il Podgora, il Grafenberg e quel Monte San Michele contro cui decine di brigate avevano cozzato vanamente per un anno intero. L’8 agosto, un sottotenente di venti anni, il romagnolo Aurelio Baruzzi, con appena quattro soldati aveva occupato il sottopasso della ferrovia, facendo prigionieri duecento uomini in un posto comando facendo credere d’essere alla testa d’un intero battaglione pronto ad intervenire. A quel punto Baruzzi ,passato l’Isonzo, aveva poi piantato il tricolore sulla stazione di Gorizia.

L’azione implicò la cattura d’un’enorme stock di armi e materiali oltre che aprire la strada verso l’Istria.

Nelle prime ore del pomeriggio quando i genieri italiani non avevano ancora completato il primo ponte sull’ Isonzo gli austroungarici (le cui forze schierate nella zona erano composte soprattutto da uomini del 4° Honwed, dell’8° Tabori e de 4° Alpenjager, più due Gruppi d’artiglieria)

il rombo/ 2

cominciarono il ripiegamento dalla città onde evitare l'accerchiamento prendendo posizione sui colli che sovrastano la riva sinistra dell'Isonzo.

A questo punto per non dare loro fiato, si sarebbe dovuto incalzare sollecitamente gli austro-ungarici in ritirata, prima che prendessero posizione sulla cerchia di rilievi che sbarravano ad est la strada verso est, compresi i Monti gemelli San Daniele e San Gabriele. Invece le cose andarono ben diversamente.

Il momento opportuno per lanciarsi all'inseguimento sarebbe dovuto essere nel cuore della notte sull'8 agosto, ma come sempre si perse tempo sia per la generalizzata mediocrità dei nostri comandi e sia per le limitate capacità operative dei nostri. I nostri infatti non erano in grado di operare nel buio notturno semplicemente perché non erano mai stati addestrati a quel tipo di movimento. Gli austriaci fin dall'inizio della guerra avevano mostrato di essere in grado di operare meglio degli italiani nell'oscurità; inoltre si ritiravano lungo strade ben conosciute, in territorio non ostile, mentre gli italiani



Il sottopasso della ferrovia appena conquistato

avrebbero dovuto inseguire letteralmente alla cieca, con addirittura la possibilità, nient'affatto remota, di ritrovarsi in un territorio ostile; non va infatti dimenticato che nella stragrande maggioranza dei sudditi dell'imperatore austriaco di lingua italiana non erano affatto pro-Italia. Anzi.

Senza dimenticare che mancò un progetto lucido: fra i tanti generali, generaloni, generalissimi che si sarebbero poi attribuiti il merito di "Gorizia liberata" nessuno aveva idee chiare su cosa fare. Innanzi tutto Spingersi tempestivamente in avanti e puntare su un obiettivo preciso, invece mancò un progetto lucido, se spingersi tempestivamente verso quelle quote o scegliere la direzione del Vallone e del Carso di Comeno e Komen alle spalle di Trieste.

Si puntò prima da una parte, per cambiare idea successivamente senza costrutto. Inoltre, la scelta dell'ufficiale al quale affidare il comando dei nuclei di cavalleria per l'inseguimento e la ricognizione cadde sull'uomo sbagliato. Sarebbe servito un audace, un temerario, per guidare un tallonamento risoluto, accrescendo la confusione e il disordine delle truppe in ripiegamento, spingendole se possibile al panico. Invece l'incaricato, il generale Barattieri, era un valido organizzatore, ma un attaccante pignolo, cauto e portato al lungo ragionamento prima di ogni decisione. L'azione a rilento del gruppo esplorante trovò l'avversario



Aurelio Baruzzi con Re Vittorio Emanuele III

attestato e, comunque, il comando della II Armata, generale Capello, aveva già scelto in anticipo di attaccare verso nord-est, andando a sbattere contro le difese allestite sui due Monti e sul San Marco, per non dire del tremendo Monte Santo. Risultato: un'occasione persa. Dopo la fiammata di Gorizia, presa in due giorni, si tornava al clichè della guerra per logoramento e degli attacchi frontali contro un nemico attestato su posizioni dominanti.

Dal principio della guerra i generali italiani sognavano la possibilità di manovre napoleoniche, ma quando l'occasione si presentò, nessuno si dimostrò capace di sfruttarla. I fronti di battaglia erano più estesi che in qualsiasi altra guerra precedente e quindi non si poteva esercitare il comando con i portaordini; c'era il telefono, ma le comunicazioni erano spesso interrotte dai tiri delle artiglierie nemiche, e nuove linee telefoniche non potevano essere stese alla stessa velocità con la quale avanzavano le fanterie: vi era un limite oltre il quale le difficoltà delle comunicazioni divenivano tali da rendere inefficace l'azione di comando. Non fu previsto tempestivamente lo spostamento in avanti delle artiglierie e quindi non appena le fanterie avanzarono oltre la gittata utile venne loro a mancare non solo la copertura ma anche l'appoggio di fuoco necessario per attaccare le nuove posizioni dell'avversario. D'altronde gli austriaci avevano fatto saltare quasi tutti i ponti, i guadi sull'Isonzo erano pochi e non utilizzabili per far passare sulla riva sinistra grandi quantità d'artiglieria di medio e grosso calibro. Anche la logistica si trovò quindi ad affrontare notevoli ostacoli, superabili solo se la possibilità di attraversare in forze il fiume fosse stata prevista con largo anticipo, ma non fu così. L'azione fu perfetta finché si trattò di eseguire il disegno operativo preparato da lungo tempo; allorché gli italiani si trovarono in una situazione dinamica, quando era necessario pensare ed agire

Il 10 agosto era chiaro che bisognava ricominciare con l'attacco metodico ma ci volle ancora una settimana di sanguinosi ed inutili attacchi frontali prima che il Comando Supremo italiano si rendesse conto della situazione e sospendesse l'offensiva



Le perdite Italiane nella battaglia di Gorizia dal 6 al 17 agosto furono di 51.232 uomini, di cui 1.759 ufficiali; gli austriaci ebbero fuori combattimento 41.835 uomini, di cui 807 ufficiali !



E' ANDATO AVANTI

Il 31 Luglio scorso è mancato improvvisamente il Ten. Stelvio Chiosi , Presidente della Sezione di Montevarchi . Artigliere appassionato ,anima costruttivamente critica , padre e nonno affettuoso . Chi ha avuto occasione di frequentarlo anche al di fuori degli eventi artigliereschi, ha avuto modo di apprezzarne la profonda carica di umanità unita ad un sottile velo di tristezza che , negli anni dopo la scomparsa della moglie , si era accentuato. Abbiamo perduto, come ci ha ricordato il Delegato regionale, un grande artigliere ma soprattutto un amico. Ci mancherai , caro Stelvio .



Il raduno si svolgerà a Vittorio Veneto dal 25 al 28 di ottobre 2018.

Le giornate più significative sono sabato 27 con l'alzabandiera (ore 9,30) e la deposizione della corona d'alloro ai Caduti, e domenica 28 con sfilamento dei medaglieri e dei partecipanti al Raduno in Piazza del Popolo (ore 9,00).

Il Programma dettagliato può esser richiesto alla Presidenza nazionale.

La sistemazione "in loco" è a cura dei singoli partecipanti (contatti eventuali con la locale IAT – Ufficio informazioni Turistiche chiamando telefonicamente il numero: 0430.57243).

il bossolo d'oro



Ovvero la bella gara di golf organizzata dagli artiglieri pratesi si disputerà sabato 27 ottobre sul green delle Pavoniere di Prato. La gara, uno Stablefot su 18 buche prevede una specifica graduatoria per artiglieri in servizio ed in congedo. Gli interessati potranno avere informazioni e fare eventualmente la propria iscrizione indirizzandosi alla Sezione provinciale ANArtI di Prato contattando l'indirizzo telematico : anartiprato@libero.it oppure telefonare direttamente alla segreteria del Golf Club le Pavoniere allo : 0574 620 855.

DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997.

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 2 0 7 6 1 7 0 4 8 6

5 x 1 😊😊😊

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale **92076170486** nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD

Sito web: www.piergiacomelli.com



édition speciale de la "revue tam.tam arabe" des
artilleurs de Prato (Touscane) pour les amis artilleurs Français



août 1916

la sixième bataille de l'Isonzo

Aussi connu sous le nom de **bataille de Gorizia**, la **sixième bataille de l'Isonzo** est une victoire italienne décisive lors de la rivière Isonzo pendant la Première Guerre mondiale. L'offensive a également été décidée parce que les Autrichiens avaient transféré de nombreux départements dans une autre zone de guerre au début de l'été.



En fait le commandant en chef de l'armée austro-hongroise Franz Graf Conrad von Hötzendorf avait réduit ses forces sur le front de l'Isonzo afin de renforcer ses troupes en vue d'une offensive sur le Trentin.

Le chef d'état-major italien Luigi Cadorna a fait alors passer en chemin de fer certaines de ses troupes du Trentin vers le front de l'Isonzo pour attaquer les défenses ennemies, affaiblies par le transfert. Le 6 août 1916, l'offensive est lancée sur Gorizia.

Situé au nord de Trieste, Gorizia est une ville, habitée en 1915 par des gens de langue slovène, qui étaient la majorité (le nom original slovène de Gorica signifie « ville au-dessus de la montagne »), ladine, allemande et Italienne. Une ville de culture Mitteleuropéenne qui n'a jamais eu vocations irrédentistes italiennes.

L'offensive a également été décidée parce que les Autrichiens avaient transféré de nombreux départements dans une autre zone de guerre au début de l'été. En fait le commandant en chef de l'armée austro-hongroise Franz Graf Conrad von Hötzendorf avait réduit ses forces sur le front de l'Isonzo afin de renforcer ses troupes en vue d'une offensive sur le Trentin. Le chef d'état-major italien Luigi Cadorna a fait alors passer en chemin de fer certaines de ses troupes du Trentin vers le front de l'Isonzo pour attaquer les défenses ennemies, affaiblies par le transfert. Le 6 août 1916, l'offensive est lancée sur Gorizia.



L'attaque est concentrée sur deux zones : la zone des collines à l'ouest de la rivière Isonzo près de Gorizia, et la pointe ouest du plateau du Carso, près de Doberdò del Lago.

Il rombo /5

Dans la bataille de Doberdò del Lago, les Italiens réussissent à conquérir les grands axes routiers de la côte qui va de Dui à Gorizia. Les forces austro-hongroises commencent alors une retraite sur le Mont San Gabriele à l'est de Gorizia, laissant la ville aux Italiens. Le 8 août, Gorizia est prise et les Italiens traversent l'Isonzo et établissent une tête de pont. Les troupes austro-hongroises vont renforcer ce secteur afin d'empêcher une percée italienne.

En réalité, la ville a été conquise par un audacieux coup de main de très peu d'hommes. A l'aube du 8 août, cinq soldats italiens commandés par le lieutenant Aurelio Baruzzi du 28^{me} régiment d'infanterie. Ils ont quitté la tranchée et, invisibles, ils ont réussi à prendre l'entrée du tunnel de la gare des chemins de fer, habité par un repart autrichien qui ne s'attendait pas à voir un attaquant italien venir de cette façon.



Baruzzi fit prisonnier les Autrichiens et, en même temps son extraordinaire coup de main a fait complètement changer la stratégie: il a réussi à les convaincre d'être à la tête d'un bataillon se tenant autour et prêt à attaquer. Grâce à eux, il offrit la faculté de reddition au département autrichien, garantissant la vie aux prisonniers. Après une courte négociation les conditions ont été acceptées, et il était donc que Baruzzi et ses quatre bombardiers acheminés vers les lignes italiennes la colonne des prisonniers autrichiens, composée de deux cents fantassins et leurs officiers, sous les regards incrédules des autres soldats. L'action impliquait la capture d'énormes stocks de matériel de guerre, ainsi que l'ouverture de la voie de Gorizia.

La ville fut occupée très rapidement et les ennemis commencèrent à se retirer à l'est. Mais les grands autant que médiocres chefs de l'Armée Italienne n'ont pas su profiter de l'occasion pour poursuivre les Autrichiens en retraite. Si que le général Cadorna commandant en chef de l'Armée trop prudent (ou, mieux encore pas trop courageux), satisfait des résultats obtenus, plutôt que de continuer l'offensive vers Postumia, Lubiana et Trieste, le 17 août a décidé de faire cesser l'offensive.

Aurelio Baruzzi avec le Duc d'Aoste Le Commandant de la III Armata

L'attaque et la prise de Gorizia constituent le plus grand succès de cette offensive italienne sur l'Isonzo. Ce succès a largement permis de stimuler le moral des troupes italiennes. Certains historiens soutiennent que cette bataille fut inutile. Le gain de terrain étant minime. D'autres estiment que c'est aussi une victoire tactique des Italiens. En effet, les Autrichiens, ont été à court de troupes (ils ont dû combattre sur deux fronts), et ont été obligés de faire retraite sur le territoire slovène.

Après la bataille, le 28 août 1916, l'Italie déclare la guerre à l'Allemagne.

Selon les chiffres officiels, les italiens perdirent 1 759 officiers et environ 50 000 soldats et les austro-hongrois 862 officiers et environ 40 000 soldats. Cette victoire italienne est amère quant aux coûts disproportionnés des pertes humaines. Il faut savoir toutefois que l'armée austro-hongroise était beaucoup mieux équipée que l'armée italienne et, comme dans presque toutes les batailles de l'Isonzo, il y avait toujours un nombre élevé de disparus italiens, en raison de la supériorité de l'artillerie autrichienne qui a entraîné la mort de beaucoup de fantassins italiens déshabillés par les obus.





il bossolo d'oro

La belle compétition de golf organisée par l'artillerie de Prato aura lieu le samedi 27 octobre sur le green du Golf Club les Pavoniere di Prato. La compétition, un Stablefot de 18 trous, fournit un classement spécifique pour les artilleurs en service ou à la retraite. Les intéressés peuvent avoir renseignements et éventuellement effectuer leur propre inscription en s'adressant à la section provinciale d'ANArtI

de Prato en contactant l'adresse électronique: anartiprato@libero. Ou appelez directement la secrétaire du Golf Club le Pavoniere au: 0033 0574 620 855. Le prix consiste en un douille de 40/70 Bofors

BELL' ITALIA, AMATE SPONDE

Estamper la carte, puis faire les courses

A Rome, et non seulement à Rome et surtout dans le Sud, il y a ceux qui estampillent le badge personnel et va ailleurs ou qui estampille même pour ceux qui ne le font pas: une enquête récente montre en effet comment, dans certains bureaux municipaux de la capitale et du Sud, plusieurs fonctionnaires, sauf en cas d'autorisation dûment prise, sont utilisés pour tamponner votre carte d'entrée et sortir du travail, ceux pour le petit déjeuner, certains pour faire des courses personnelles comme aller au supermarché, pharmacie ou à la banque. L'enquête souligne, en outre, que parmi les employés, certains estampillent deux ou trois cartes simultanément, soit pour soi, et également pour les collègues qui éprouvent des difficultés mêmes à aller estamper de manière incorrecte leur badge ...

Ces épisodes semblent maintenant être devenus la règle dans le Bel Paese.

En fait, neuf employés du "Musée des arts et traditions populaires" de l'EUR à Rome ont récemment été suspendus. Les personnes incriminées ont tamponné la carte pour eux-mêmes et pour la grande partie des collègues, puis sont partis. Il y avait ceux qui sont allés dans le magasin de fruits et légumes de son mari au lieu de rester à sa place et qui allait jouer régulièrement dans une zone de paris sportifs du centre-ville.

Avec quelles conséquences une fois découvertes? Ils seront virés, vous direz. Oui, quand jamais

Normalement, les juges s'ils prouvent possibilistes le respect des sanctions disciplinaires comme une « lettre d'avertissement », « la censure », et même pas exclure les « transferts » rares et « changements licenciement dans le travail », même pas en parler: pour être déchargés vous devez au moins tuer le directeur du bureau. Ce n'est pas un paradoxe, mais c'est la réalité. Au cours des dernières années, la Cour suprême a en effet confirmé les décisions de licenciement que dans des cas très rares pour de crimes graves commis en milieu de travail « en continu ».

Une armée de 28 mille gardes forestiers qui coûte 480 millions par an.

A Pioppo, une fraction de Monreale dans la province de Palerme (Sicile), il n'ya qu'un travail que les enfants rêvent de faire très bien: la garde forestier. Gardien des bois, justicier vert, ennemi des mauvaises herbes et providentielle quencher feu: est le talent le plus commun des parties de peuplier, où un habitant sur cinq est dépendant des forêts domaniales de l'entreprise régionale. En fait, plus de deux mille habitants, du district de Palerme comprend 383 forêts. Un pourcentage énorme si vous pensez que toute la région de Ligurie en a seulement 404. Et si les gardes forestiers dans le Piémont ne sont que 406 dans la ville de Solarino, neuf mille habitants dans la province de Syracuse, les forestiers sont bien 437: comme dire un habitant

Il rombo /7

tous les 20.. Des chiffres encore plus élevés enregistrés à Godrano, dans la province de Palerme: sur mille habitants, 190 sont des gardes forestiers, y compris le maire, des conseillers. Seul (sic!) soignent 2 000 hectares de forêt. Environ 158 mille hectares de moins que dans le Molise où les gardes forestiers ne sont que 152.

La question forestière en Sicile, cependant, n'est pas nouvelle pour les nouvelles nationales. Il y a quelques mois, l'hebdomadaire « Panorama » avait quantifié en 28 000 éléments l'ensemble du personnel que la région de Sicile a pour l'entretien de ses forêts, car les pyromanes sont souvent des forestiers qui justifient leurs interventions. Et naturellement surtout tous leurs salaires. 28 mille gardes, une énorme quantité si l'on considère que en Lombardie est inférieure à 500. En Sicile, cependant, vous savez, là où il n'y a pas des entreprises privés, il y a toujours la « région maman » à fournir une aide à ses enfants (en fait, les gardes forestiers de l'île rien n'a à voir avec le corps forestier de l'État italien). Un mécanisme éprouvé qui ne mentionne absolument pas les gardes forestiers: près de trente mille personnes précaires votent pour la plupart en toute sécurité à chaque élection.

Et encore pour rester en Sicile, voilà un autre belle histoire : Les bras et les jambes mutilés des victimes, qui ont consenti même si parfois elles se sont retrouvées dans un fauteuil roulant, affirmant que ces blessures étaient le résultat d'accidents de la route, de sorte qu'elles pouvaient alors tromper l'assurance. C'est ce que la police a découvert à Palerme, en train de vaincre deux organisations criminelles dangereuses. La police mènent un certain nombre d'ordres de détention émis par le procureur à Palerme pour onze personnes qui seront probablement acquittés cause les retards de la justice et parce que, par peur ou par commodité, les victimes ne confirmeront pas les allégations. Les enquêtes policières ont révélé que les membres des deux organisations utilisaient des méthodes particulièrement violentes et douloureuses pour mutiler les victimes, par exemple en lançant des disques de fer lourds sur les bras et les jambes, comme ceux utilisés pour soulever des poids dans les gymnases. Les déficiences étaient telles que les victimes se sont retrouvées en fauteuil roulant ou ont été obligées de se déplacer pendant de longues périodes avec des béquilles.

Et enfin (pour cette fois) : Ils avaient refusé de serrer la main à des personnes du sexe opposé, alors deux musulmans n'ont pas obtenu la citoyenneté. Le maire a expliqué que les deux Nord-Africains ne manifestent pas le désir d'intégrer et de respecter l'égalité des sexes. La pratique religieuse ne peut pas être au-dessus. Était-ce un maire du Nordest (régions de Venise, Trieste, Trente) « fasciste, raciste, sindacaccio, sycophante-révisionniste, populiste et anti-démocratique et encore ...» digne d'être crucifié, (s'il y avait encore des croix) ? Quelqu'un le pensera , en réalité c'est le maire de Lausanne Grégoire Junod.



CHI SONO STATI IL PRIMO E L'ULTIMO CADUTI IN BATTAGLIA

La domanda è secondaria. Addirittura incongrua se si pensa ai milioni di vittime della Grande Guerra. Ma all'essere umano piace cercare così i simboli della gloria e della commemorazione nella tragedia. Anche il simbolo matematico, che pone il primo e l'ultimo nella lista dei ricordi perpetui. Come icone: il primo e l'ultimo della classe; il primo e l'ultimo vincitore del Tour de France ... la lista è lunga! Quindi, perché non il primo e l'ultimo caduto nella guerra 1914-1918? Soprattutto perché la storia è malevola, confondendo spesso le tracce per mantenere la polemica e coltivare il mistero. Nell'immagine popolare si può addirittura discutere su quali siano state le prime città o i primi villaggi ad essere il primo territorio liberato della Francia occupata. Per una questione di minuti a volte, il primo ruolo diventa un secondo ruolo.



Jules André Peugeot

Ma lasciamo da parte le differenze sul posto, i giorni e le ore e limitiamoci a stabilire una certa cronologia fra morti individuali. Eccoci a Joncherey paese del Territorio di Belfort, il dipartimento piccolo piccolo sulla frontiera fra Francia, Germania e Svizzera. Circa dieci chilometri prima del confine tedesco, qualche minuto prima delle 10 di mattina del 2 agosto 1914. Dal giorno precedente, l'ordine di mobilitazione generale è stato decretato in Francia e Germania. Il segnale di pericolo di una guerra è entrato nelle menti. Come quelle nuvole nere che oscurano il cielo prima che la tempesta esploda e il fulmine cada!

Prepariamo la scena! 500 metri dal villaggio, la casa di Docourt. La strada di Faverois passa proprio di fronte. Dal giorno precedente, il caporale Jules-André Peugeot è sul posto, con la sua squadra di quattro uomini, per monitorare la strada che porta verso il Reno e rispondere a qualsiasi intrusione nemica. Jules-André, un giovanotto, ventuno anni dall'11 giugno. Dopo essersi appena diplomato all'Ecole Normale, è partito per completare il servizio militare. Un ussaro della Repubblica, come vengono chiamati! Il caporale mangia la sua zuppa che una mensa ha appena portato quando uno dei figli piccoli dei Docourt corre sulle sue gambe fragili verso di lui gridando sconvolto: «Ecco i prussiani! Ecco i prussiani!» Infatti, nove cavalieri emergono dal campo di grano adiacente alla strada. Vestito l'uniforme tedesca con tanto di elmo chiodato! Un uomo si stacca dal gruppo, attraversa il fossato e vista la sentinella porta la mano alla cintura. Al «chi va là» del caporale Peugeot, Camille Mayer, il tenente comandante della pattuglia tedesca, ha risposto con tre colpi, ferendo alla spalla Jules-André prima d'esser colpito dal caporale francese. Attratti da urla e spari, gli uomini della squadra si alzano e sparano a loro volta. Il tenente Mayer crolla, ferito a morte, mentre i suoi uomini fuggono a briglia sciolta. Tre di loro saranno successivamente fatti prigionieri.

Jules-André Peugeot cerca con uno sforzo supremo di mettersi al riparo. Qualche passo verso la casa di Docourt dove cercano di prestargli soccorso. Troppo tardi! Il caporale Peugeot muore con la testa fra le braccia del vecchio Docourt

Sulla strada giace il corpo senza vita del tenente Mayer.

Le prime due morti di una guerra non ancora dichiarata! Infatti lo sarà ufficialmente solo il 3 Agosto 1914 alle 18 ore 45. Lo stesso giorno in cui è stato sepolto l'ufficiale tedesco mentre il caporale Peugeot, sarà inumato nel suo villaggio di Etupes, a distanza di quindici chilometri il 4 agosto. Il seguito appartiene alle commemorazioni e alla memoria. Nel 1922, sul luogo della tragedia, sarà inaugurato un monumento, opera dello scultore Armand Block, con in alto, un medaglione recante la silhouette del corporale e con in basso un rilievo che mostra la Germania mentre pugnala alle spalle un soldato francese. Il monumento sarà distrutto nel 1940 durante l'occupazione tedesca e successivamente sarà sostituito da un semplice muro di pietra nel 1959, ricordante gli eventi del 2 agosto 1914. Fortune-Émile Pouget, cacciatore a cavallo nel 12° reggimento, sta controllando il confine a nord della costa di Froidmont, nei pressi di Vittonville. Dall'altro lato, il confine tedesco. Vicino a lui, il cacciatore Enjalrie. Tutto sembra calmo nonostante le pattuglie della cavalleria e della fanteria tedesche viste al mattino. All'improvviso, otto cavalieri nemici appaiono di fronte a loro.

Pouget ha preso tutte le precauzioni. Un colpo parte. Enjalrie vede il suo compagno crollare. Una pallottola in testa. Morto sul posto. Sono le 12.15 del 4 agosto 1914, nei boschi di Bouxieres-sous-Froidmont. Il suo corpo, sollevato la sera dalla Croce Rossa, viene trasportato nel cimitero di

Pont-à-Mousson. Nel luogo in cui è caduto il cacciatore, c'è ancora una croce e una targa che ricorda l'evento. Sul monumento di Bouxieres-sous-Froidmont, una targa che ricorda:



Camille Mayer

il rombo /9

e ricorda " Il cavaliere Pouget del 12° Reggimento cacciatori morto per la Francia il 4 agosto 1914 sul Froidmont. Primo ucciso dopo la dichiarazione di guerra ". Precisione importante che evita ineleganti contrapposizioni con Jules-André Peugeot che , si voglia o no, è caduto prima della dichiarazione ufficiale della guerra.

Altri due uomini della stessa età furono uccisi a poche ore di distanza.

Lo stesso giorno, poche ore prima, una macchina corre nella notte. Dentro, due uomini: il secondo tenente André Ferry, arrivato poche ore prima alla stazione di Montmédy o Verdun, e il suo autista, il soldato Georges Bigard, del 165° reggimento di fanteria. Arrivo vicino a Delut (Meuse), l'auto cade su un blocco francese che intima l'alt.



Augustin Trébuchon

Georges Bigard non obbedisce e l'auto continua la sua corsa. Un lampo vola nella notte. Georges Bigard crolla sul volante. La sentinella ha appena sparato! Immediatamente soccorso, Georges Bigard viene trasportato all'ospedale militare di Montmédy, dove muore alle 3, 40. Viene sepolto a Verneuil-sur-Avre (Eure), e può essere considerato la prima vittima della guerra uccisa da un proiettile francese. Resta il caso del ciclista Edmond Berger, dichiarato "morto per la Francia" il 3 agosto 1914. Lo stesso giorno della morte del caporale Peugeot muore senza che se ne conoscano né il tempo esatto né la vera causa della sua morte.

Ufficialmente morto affogato nel canale del Reno a Rhone, vicino a Brebotte, mentre sta portando una bicicletta a Morvillars. Cade per caso nel canale? Una pallottola nemica la falcia in sella prima che cada nelle acque del Reno? Nessuno lo sa! Questo Montluggonnais di ventiduenne, seppellito nel cimitero della sua città, rimane una bellissima fotografia scattata in un ambiente fotografico, lui, in uniforme militare, in possesso di una bicicletta.

Tra questi quattro uomini, naturalmente nessuna controversia derisoria. Sono solo la testimonianza d'un tempo determinato da una tragedia popolata da 10 milioni di morti. Il destino di Augustin Trébuchon scosse l'11 novembre 1918. Alle 11 del mattino, la tomba del 415° reggimento, posizionata sulla riva destra della Mosa, Vrigne, attende il momento di suonare il cessate il fuoco stabilito il giorno precedente a Compiègne per le ore 11 ed un quarto dell'11

novembre! Una pace dopo quattro anni di combattimenti e tragedie. La storia di Trébuchon sembra paradossale non sta scherzando con precisione cronologica.

A Vrigne-Meuse si verifica un'autentica contraddizione : i soldati francesi e tedeschi, anziché starsene buoni ad aspettare l'ora del finis continuano a scambiarsi anche se blandamente fucilate. Tentativo di una contrazione finale. Tra questi militari c'è Augustin Trébuchon, un pastore del Lozere , un quarantenne arruolato dal 1914. Un tipo di uomo che non ha sangue freddo che alle 10 , 45 riceve l'ordine, anche qui paradossalmente, di portare un messaggio al capitano del 415°.

Sa che la guerra sta per finire? E che non c'è più nulla d'urgente e che la vita è ancora più importante a quest'ora, in questo minuto, di quel giorno o del giorno prima. A cosa sta pensando in questo preciso momento Augustin Trébuchon? Forse sta solo facendo il suo dovere di soldato! Come ha fatto dal primo giorno della mobilitazione generale. Come dalla sua infanzia quando ha imparato a obbedire e non a fare domande. Allora Augustin Trébuchon si precipita.

L'esplosione di proiettili non lo spaventa più. Colui che era abituato al silenzio degli alti pascoli lozeriani spera di tornare ad una nuova vera vita. Le pallottole fischiano. Augustin Trébuchon accelera il ritmo. E tutto ad un tratto, il suo corpo vacilla, le sue braccia nuotano nel vuoto. Un foro nella testa. Morto sul posto alle 10:50 ! Trovato dal suo compagno Georges Gazareth, ufficiale di collegamento come lui. Dieci minuti dopo, le note del trombettiere Octave Delalucque suonano l'armistizio.

La pace delle armi! Tutto è finito. Il corpo di Auguste Trébuchon è esposto per la prima volta nella chiesa di Vrigne, poi sepolto nel cimitero municipale assieme a suoi diciassette compagni. Per molto tempo, la sua tomba porterà la data del 10 novembre 1918. Data anticipata dall'esercito, ansioso di non suscitare polemiche. Una negazione della verità, riparata dal sito "Memoria degli uomini".

Una morte per nulla quella del pastore nato a Malzieu-Forain? Senza dubbio! Ma né più né meno dei 1.394.000 soldati francesi che morirono prima di lui. L'ultima morte del 1914-1918, Augustin Trébuchon? Forse no!

Ma cosa importa ...

La ricerca lo contrappone in ogni caso al soldato Jules Achille, ucciso da un bombardamento tedesco alle 10,55 o Auguste-Joseph Renault, ventunenne, nativo di prima classe di Saint-Trimoel, ucciso alle 10 ore 58 vicino a Chimay (Belgio).

O il soldato americano Henri Gunther, ucciso alle 10:59, vicino a Chaumont-devant-Damvillers.

O ancora ...

J.M.Cosson



Eduard Berger

E perché no ?

Il Times di Londra ha pubblicato nei giorni scorsi un articolo con toni allarmistici sulla diffusa preoccupazione dei nostri vicini d'oltremarina e che cioè La Germania potrebbe creare un "esercito mercenario" con il piano di assunzione stranieri per alleviare l'evidente penuria di personale rispetto ai suoi piani organizzativi. L'articolo ha fatto trasalire il mondo politico britannico.

L'anno scorso 21.000 posti fra ufficiali sottufficiali e uomini di truppa erano vacanti nella Bundeswehr.

Il ministero della difesa tedesco ha confermato lo scorso fine settimana che intendeva colmare le lacune del personale con non tedeschi: "La Bundeswehr sta crescendo. Per questo, abbiamo bisogno di personale qualificato", ha affermato un portavoce del ministero della Difesa, trasmesso dal Times.

Karl-Heinz Brunner, eurodeputato socialdemocratico nella commissione parlamentare per la difesa, ha affermato che qualsiasi assunzione dovrebbe essere limitata ai paesi dell'Unione europea. Ha anche insistito sul fatto che i cittadini dell'UE che sarebbero stati reclutati dalla Bundeswehr devono acquisire la cittadinanza tedesca per cementare il legame tra il servizio militare e la nazione. "Se i cittadini di altri paesi sono accettati senza la promessa di ottenere prima un passaporto tedesco, la Bundeswehr rischia di diventare un esercito mercenario", ha detto ad Augsburg Allgemeine.

Le carenze della Bundeswehr nel materiale operativo e nella forza lavoro hanno attratto per qualche tempo a volte commenti beffardi, a volte ansiosi, a volte irritati, sia all'interno che all'esterno della Germania. Un aneddoto - da verificare - riporta anche che nel 2014, durante un'esercitazione della NATO in Norvegia, i soldati dovevano usare una scopa dipinta di nero per simulare una mitragliatrice mancante su un veicolo blindato ...

In breve, la carenza di armi, pezzi di ricambio e personale è diventata una caratteristica imbarazzante della Bundeswehr, l'Ufficio federale delle finanze tedesco ha riferito quest'anno. Le richieste di aumentare le spese militari del ministro della Difesa Ursula von der Leyen sono impopolari in Germania e dividono la fragile coalizione al potere a causa del delicato retaggio nazista della seconda guerra mondiale.

La presenza di non tedeschi nella Bundeswehr non lo renderebbe un "esercito di mercenari" nel senso deteriorato usato sin dai tempi antichi. È sufficiente inquadrare legalmente questa presenza. L'esempio più magistrale, ammirato - se non invidiato - da tutto il mondo ci è dato dalla prestigiosa Legione straniera francese le sue unità costituiscono un formidabile "cocktail" di abilità umane e tecniche la cui ricchezza è legata proprio alla diversa origine geografica dei suoi membri; origine legata a fattori sociali ed umani diversi.



Ma cos'è oggi la Legione straniera? Questo è un corpo dell'esercito francese con un comando "indipendente". La Legione è anche indipendente dal punto di vista del reclutamento e della formazione (a titre étranger) di propri ufficiali e sottufficiali. Creata nel 1831 da (per consentire l'incorporazione di soldati stranieri nell'esercito francese, alcune delle sue unità faceva parte fino al 1962 (fine del periodo coloniale, con l'indipendenza dell'Algeria), del 19 ° Corpo esercito, il nucleo dell'esercito africano.

L'impegno per la Legione è riservato a uomini di età compresa tra i 17 ei 40 anni (possibile deroga) ed incorporato dalla sua creazione e fino al 1963 oltre 600.000 soldati di cui la maggioranza tedeschi (si comprende così l'entusiasmo che un reclutamento inverso può generare nella Bundeswehr), seguito da tre volte e mezzo meno italiani, poi belgi, ma anche francesi (che si arruolano dichiarandosi originari da paesi francofoni, Canada, Lussemburgo, Principato di Monaco, ecc.) spagnoli e svizzeri. Molte altre nazionalità sono rappresentate, come i cittadini dell'Europa dell'Est e dei Balcani,



Dopo onde reclutamento conseguenti il crollo del blocco sovietico - che aveva notevolmente arricchito l'esercito francese in conoscenza operativa delle armate del blocco defunti -, ci sono ora altre onde geografiche dominanti. Durante le prove per la parata del 14 luglio Brétigny, un sergente del 2 ° REG ci ha detto che ci sono un sacco di nepalesi che affollano le porte di Aubagne. Evidentemente non sono solo le unità storiche dei Gurkhas che fanno il sogno nepalese.

L'andamento dei reclutamenti ha avuto andamenti assai specifici nel corso del tempo determinato . Basta ricordare sconvolgimenti storici (conflitti globali, crisi economiche o

politiche), che hanno alimentato un reclutamento specifico: i russi "zaristi" dopo la Rivoluzione d'ottobre, gli spagnoli dopo la guerra civile spagnola, dopo il 1945 i tedeschi ed italiani della R.S.I., ungheresi nel 1956, ... In Indocina, la Legione aveva molti soldati tedeschi (regolari della Wehrmacht, ex SS tedeschi o stranieri). Il reclutamento di

stranieri nella Bundeswehr sarebbe un interessante ritorno sulla storia . In Indocina, la Legione ha avuto, tra gli altri, molti tedeschi che hanno lasciato il paese prima o dopo la seconda guerra (tra cui un piccolo numero di regolare Wehrmacht e 2-3% della ex SS tedesco o straniero). Il reclutamento di stranieri nella Bundeswehr sarebbe un interessante ritorno storia . All'estero i "kepi bianchi" hanno guadagnato notorietà durante le battaglie combattute sui campi di battaglia di tutto il mondo, in particolare nel contesto delle conquiste coloniali, le due guerre mondiali, e soprattutto durante le guerre in Indocina dell'Algeria.

Oggi i legionari sono presenti durante i conflitti moderni per missioni di aiuti umanitari, protezione delle popolazioni, mantenimento della pace o talvolta sostegno a governi stranieri, alleati della Francia da accordi, in crisi del loro paese. Tradizioni nella Legione Straniera è un cemento per il corpo che conducono attraverso i dettagli di abbigliamento, emblemi e simboli specifici, canzoni e musica, e, infine, per le sue celebrazioni speciali. L'immagine che trasmette al pubblico e agli artisti è all'origine di molte opere in tutti i campi: musica, cinema, pittura, scultura e letteratura. Le storie più incredibili circolano su aneddoti e atti esemplari di armi. Il codice d'onore del Legionario determina la condotta di questi uomini su base giornaliera, in tempo di guerra come in tempo di pace. Essenzialmente costituito ai suoi da soli reggimenti di fanteria, la Legione Straniera ora include anche unità di Cavalleria, Paracadutisti e Genio. In breve, la Bundeswehr avrebbe torto a privarsi del reclutamento di stranieri. Quanto alla questione se essa li debba inserire nelle sue unità organiche attuali o se dovrebbe prendere esempio della Francia con la sua Legione straniera.

In ogni caso, questi ... gentiluomini d'inglesi, è che cantando da oltre un secolo le lodi dei loro Gurkha, non hanno proprio di che indignarsi della presenza di soldati stranieri nella Bundeswehr. **(C.Delzoppo)**

Il ricordo non è mai la precisa riproduzione del passato, ma una sua copia migliorata e soprattutto ogni volta leggermente diversa. Abbiamo in noi un conservare quelli belli, ma la cosa più seppellire i primi, li miglioriamo noi, togliendo i particolari brutti e meno brutti. Forse è questa una delle nostra ricchezza è il tempo, e la nostra quanto ne abbiamo ancora a disposizione, ma i ricordi ci permettono di allungarlo all'indietro, rivisitando il tempo passato. Non di riaverlo ancora davanti, da vivere, ma almeno di saperlo dietro, identificabile e recuperabile. Buono da rivivere con la fantasia. Passato, ma non perduto. Perché gli anni senza ricordi, senza almeno un segno, una bandierina, sono come cancellati. È come se non li avessimo vissuti. Per questo ho i tretti pieni di cianfrusaglie insignificanti, conti di piole, biglietti vecchi del Toro, tappi, tessere... Sono oggetti senza alcun valore, tranne che per me, che ho appeso ad ognuno di essi un po' della mia vita. Quando non ci sarò più, finiranno al Balon, dove il loro padrone era andato tante volte. Sì, ci vado ancora al Balon, anche se adesso sarebbe meglio chiamarlo "Kashbalon". Compro cose insignificanti, solo per immaginare le storie, intriganti o banali, che portano attaccate. Mi piace pensare che qualcuno, un giorno, prendendo in mano i miei rabadan, cercherà di immaginare le mie.

I RICORDI

collino@cronacaqui.it (p.g.c.)

Mala Tempora Currunt, Sed Peiora Parantur

La prima volta che qualcuno mi volle ricordare la frase pronunciata da Cicerone, riferendosi agli abusi di Catilina, il motivo c'era ed era una sorta di avvertimento. Tutto sommato mi fu utile, perché corsi alle mura per difendermi e andò bene, molto bene. Non credo di essere tra pochi, ma tra tanti infiniti estimatori ed ammiratori della universale saggezza e della modernità senza tempo del grande Marco Tullio, autore di affermazioni ed aforismi che, una volta giunti a destinazione, rimangono inevitabilmente scolpiti nella mente dei destinatari, purchè in grado d'intendere. Oggi, circondato dalle memorabilia della mia ed altrui storia, nell'affrontare un'altra frazione dell'ideale staffetta, di cui ieri facevo menzione, quella tra gli umani attraverso le loro testimonianze, aggiungo, sempre di Cicerone: "Sine libris cella, sine anima corpus est. Si hortum in bybliotheca habes, deerit nihil". Come dire, care ragazze e ragazzi, che una stanza senza libri è come un corpo senza anima e che se, accanto alla biblioteca, ci sarà un giardino, nulla ci mancherà!

Ruggero Alcanterini





VALORI

”L’8 marzo 2017 alcune donne, per celebrare la loro Festa, pensarono bene di accedere all’Altare della Patria e di alzare tutte insieme le vesti per esibire le proprie pudenda al pubblico, al fotografo e ad un bambino che le accompagnava. Con i tempi che corrono, la foto (da riportare se ritenuto opportuno), apparsa su alcuni quotidiani, provocò solo moderate reazioni e fu de facto ignorata.

In assenza di un qualsiasi intervento delle Autorità Ufficiali della Difesa (Ministro? Stati Maggiori?), la Presidenza di Assoarma, non potendo accettare che una simile offesa non solo al senso del pudore, ormai da tempo piuttosto desueto, ma anche e soprattutto alle Istituzioni ed ai Valori cui si ispirano le Forze Armate, nel rispetto del mandato chiaramente indicato dal proprio Statuto, inviò prima un esposto e poco dopo una denuncia formale all’Autorità Giudiziaria per i reati di vilipendio delle Forze Armate e delle Istituzioni, nonché di atti osceni in luogo pubblico in presenza di minore.

In merito fu informato il Ministro della Difesa, che rimase dal tutto inerte, e fu data notizia formale alle Associazioni nel corso di una riunione ordinaria dei Presidenti Nazionali. Trascorso un anno, a fronte dell’assoluta inazione della Magistratura, furono rivolte ripetute telefonate al Pubblico Ministero interessato all’indagine allo scopo di sollecitare un provvedimento in proposito, ma fu sempre impossibile contattarlo. Successivamente, a seguito di una richiesta

formale di notizie, inviata in data 18 giugno 2018, fu ufficializzata l’archiviazione del procedimento non essendosi rilevato, da parte del magistrato inquirente, alcun reato su quanto era accaduto.

Questa decisione ha suscitato un profondo e comprensibile stupore, in quanto chiaramente frutto di un’impostazione ideologica piuttosto che giuridica di un evento riconosciuto dal Codice Penale come palesemente offensivo dei Valori delle Forze Armate e degli stessi principi etici che dovrebbero essere alla base della nostra società. Grazie alla piena disponibilità di un validissimo avvocato, nostro volenteroso consociato, è stata depositata in data 20 luglio 2018 un’ampia e documentata opposizione alla decisione del p.m.. Restiamo in attesa di conoscere il seguito di questa spiacevole vicenda”



Nei giorni scorsi col titolo per l’appunto di “valori”, ci è pervenuta dall’Assoarma, questa comunicazione con preghiera di volerla pubblicare sulla nostra rivista. Anche se a suo tempo (cioè nel marzo dell’anno passato) avevamo già commentato l’infelice episodio accettiamo volentieri di riproporlo non foss’altro che per puntualizzare l’inazione della Magistratura (ci sarebbe stupito il contrario) e delle autorità della Difesa.

Il comunicato era accompagnato dalla prima foto riprodotta in alto in questa pagine e che accompagniamo con quest’altra a sinistra, non perché questa sia tanto meglio dell’altra ma solo perché ci piacerebbe che

qualcuno fra voi ci aiutasse capire cosa diavolo ci sta facendo, in mezzo a quella bella combriccola, una suora. Quella a sinistra sotto la freccina. Mah...